

Eravamo quattro amici al bar

di LORENZO NARCISI

Non esageriamo

La possibilità di avere a disposizione 1500 mq di pannelli isolanti, e il desiderio di fare qualcosa di concreto, furono gli stimoli che ci portarono alla decisione di intraprendere questa avventura. Perché di un'avventura si trattava; per alcuni incosciente, per altri coraggiosa.

Ci contammo, valutammo le nostre possibilità e specialità lavorative: tre saldatori, un falegname, due metalmeccanici, diversi dipendenti statali con varie esperienze di lavoro, un contadino, un ingegnere. Si poteva tentare. Infine la possibilità di avvicinare, sensibilizzare altre persone al progetto, di aprire il gruppo ad altre persone furono gli incentivi di questo proposito.

L'inizio non fu facile. La definizione del progetto, i preventivi, l'organizzazione del lavoro, il costo dei materiali, in particolare del ferro, presentavano non poche difficoltà.

Per il nostro gruppo è stato un momento di grande prova, fatto di ripensamenti e di decisioni, e nello stesso tempo un'occasione di maturità in cui ognuno poté vagliare la propria generosità e disponibilità.

Presentammo la nostra idea ad una ditta d'infissi. Il direttore di produzione valutò seriamente il nostro piano e ci guardò con simpatia. Per una cifra irrisoria ci diede porte e finestre.

Era fatta: bastava aver il coraggio di chiedere. In seguito altre ditte ci diedero la mano in forma tangibile e disinteressata. Non ci sentivamo più soli, e scoprivamo che intorno a noi c'era gente molto generosa e sensibile.

La
scuola
per
Ashira:
«... eravamo
quattro
amici
al
bar...
che
volevano
cambiare
il
mondo»



Trascorremmo tutta l'estate lavorando in un'officina messa a nostra disposizione, riuscendo a costruire un prototipo.

Oggi la scommessa fatta al bar sta diventando realtà nel piazzale della chiesa parrocchiale di San Vito.

«... eravamo quattro amici al bar... e siamo diventati in tanti».

